

Legni preziosi

Sculture, busti, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento

Messaggio di saluto di S.E.R. Mons. Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano per il catalogo della mostra Legni preziosi

Fra i tanti e quasi infiniti materiali di cui un artista può servirsi per infondervi la sua intuizione e renderla figura visibile e tangibile, il legno è tra i più familiari e suggestivi.

Forse perché è semplice. Forse perché ci è dato dalla natura, da una creatura vivente, da un albero, da un bosco, da una foresta. Forse perché, come recita la suggestiva filastrocca di Gianni Rodari, tradotta in musica da Sergio Endrigo, all'origine di un albero e quindi del legno, ci sta un fiore.

Il legno, lo potremmo definire di casa. È capace di esprimere forza, ma anche dolcezza, capace di lasciarsi plasmare e di adattarsi, quasi con docilità, alla mano dell'artista. L'effetto dell'opera lignea è dato dalla sua propensione ad accogliere le forme chiare e delicate, come quelle più marcate e vigorose. Anche se in essa non scorre più la linfa della sua vita fisica, il suo darsi al nostro sguardo e al nostro tatto trasmette calore e pace.

In una mostra, come quella promossa dalla Pinacoteca Züst di Rancate, su legno e arte sacra subito si accostano e si coniugano la devozione e la familiarità. Si tratta di religiosità semplice, e per questo più vera. Ai cristiani, il legno non può non ricordare il sapiente artigiano di Nazareth, il cui pregio è stato soprattutto il silenzio unito alla semplicità. Una misteriosa continuità unisce infatti il materiale usato e lo stile di vita di chi lo lavora.

Nella sua "povertà", che ha il sapore della sapienza, il legno è stato nei secoli molto presente nell'arte sacra: pensiamo a statue e altari delle nostre chiese, ai volti seri o sognanti di suggestivi presepi, alle panche intarsiate di solenni cattedrali.

Proporre una mostra di arte sacra di opere lignee diviene quindi scelta culturale sapiente e precisa. Ci rimanda a un passato, materialmente più povero del nostro, ma molto più ricco nella genuinità della sua fede. Il legno, con la sua forza e docilità, accompagnava il tempo e il vivere, dando calore a un quotidiano certamente non facile, ma dove le cose e l'esistenza avevano sempre un senso.

Chiaramente il luogo ordinario per la fruizione di queste particolari opere d'arte non è un museo, ma la chiesa, dove si sosta in silenzio, si prega, si riflette, ci si interroga, si celebra e si ascolta. Eppure, portarle fuori per un tempo determinato è utile per farle conoscere a tutti, ricordando che queste opere d'arte hanno accompagnato lungo i secoli il cammino della nostra gente. Nel contempo ci interrogano sul vuoto, talora tragico e sofferto di questo nostro tempo avvolto nella nebbia di una dilagante indifferenza.

Dobbiamo quindi essere grati a chi ha avuto l'intuizione di questa mostra e a chi ne ha promosso e curato l'allestimento. Avvolgendoci nel clima di calore creato dal legno – quasi avvertendo quel suo profumo di bosco, di terra e di fiori – ci è offerta un'occasione privilegiata di scoprire la ricchezza di un'arte religiosa che parla a tutto l'essere umano, non cogliendolo solo nella definizione dei suoi

lineamenti, ma suggerendone plasticamente anche la profondità. Possa questa iniziativa culturale e spirituale di grande pregio risvegliare la gratitudine per quanto abbiamo ricevuto e la responsabilità di custodirlo e di trasmetterlo insieme a tutto il suo significato.

Lugano, 27 agosto 2016

✠ Valerio Lazzeri
Vescovo di Lugano